

I SENTIERI DELLA ROSA CANINA

Una rete di sentieri che collega tutte le frazioni del Comune di Pievepelago per una lunghezza totale di circa 40 Km, integrandosi con la sentieristica esistente e le vecchie strade comunali di Roccapelago e di S.Andrea - Casoni

Qualche anno fa alcuni volontari ristrutturarono l'oratorio del "Borgo Fantasma" di Casa Paretto, alle pendici del Monte Nuda. Da lì nasce l'idea di ripulire l'antico percorso che collegava Casa Paretto al Santuario di Monticello. L'anno successivo il gruppo di volontari si amplia e ripulisce vecchi sentieri da Monticello verso Sant'Annepelago in un senso e da Casa Paretto verso Tagliole nell'altro, realizzando il collegamento fra le due località, con una rete di sentieri che, sviluppandosi anche su percorsi ad anello, si dipana per una lunghezza di circa venti chilometri.

In omaggio alle chiese che il percorso tocca, S.Annepelago, Monticello, Casa Paretto e Tagliole, e ai tre briganti che un tempo si rifugiavano su questi monti e che avrebbero dato origine all'abitato di Tagliole, il percorso prende il nome di "Sentiero di Chiese e Briganti".

Il gruppo di volontari continua a crescere e ripulisce il percorso che da Pievepelago passa sotto lo storico Ponte Battistella, risale la riva sinistra del Torrente Perticara e in circa otto chilometri raggiunge Ponte S.Anna. Lungo il percorso si diramano anche un paio di deviazioni in direzione di Roccapelago. Questo percorso prende il nome di "Sentiero dei Due Ponti".

A inizio 2022, infine, viene ripulito il sentiero che, attraverso le pendici del Monte Rocca, collega Roccapelago ai Casoni e S.Andrea. Lungo il percorso, che ha una lunghezza di circa 3,5 Km., si raggiunge la Grotta, da dove si gode di uno splendido colpo d'occhio sulla Valle dello Scoltenna con Pievepelago e i suoi dintorni, e là in alto, benevolo, il Grande Vecchio: il Monte Cimone.

Il percorso prende il nome di "Sentiero della Grotta". I sentieri sono segnati con segnavia bianco azzurro, con cartelli indicatori ai loro imbocco e nei punti strategici.

Sono così riemersi dall'oblio e tornati a vivere sentieri che collegavano casolari, paesi e borghi e che, un tempo percorsi da contadini, pastori, boscaioli e carbonai, ora attendono chi vuole immergersi nella natura, nella pace e nella storia di questi luoghi.

Caratteristica peculiare di questi percorsi è di svilupparsi a media altitudine, si va infatti dai 780 m. di Pievepelago ai 1.450 m. circa della Piana di Roncoglionone sul Monte Nuda. Questo fa sì che siano fruibili per gran parte dell'anno, anche quando l'innevamento e le condizioni metereologiche non ottimali non consentono escursioni lungo i sentieri che si sviluppano ad altitudini più elevate.

LA ROSA CANINA

Qualche notizia sulla Rosa canina, la pianta che abbiamo scelto per individuare i nostri sentieri. È la specie di rosa spontanea più comune in Italia, e molto frequente nelle siepi e ai margini dei boschi. Talvolta viene chiamata rosa di macchia, oppure rosa selvatica. Chiamata paterlenga (peterlenga a Fiumalbo) nelle parlate locali, questo arbusto dai fiori delicati e dalle coloratissime bacche rosse è onnipresente sul nostro territorio: **nel linguaggio dei fiori la Rosa Canina ha un significato ambivalente, da un lato simboleggia delicatezza e piacere e dall'altro sofferenza e dolore fisico, unisce quindi il piacere di godersi la natura e le sue bellezze e un po' di sana fatica, il piccolo prezzo da pagare.**

"Il nome 'paterlenga' risulta presente nell'Appennino Modenese e nella Valle del Reno Pistoiese (si fa riferimento ai termini peterlinga e petrolinga che indicano la drupa di questa pianta presso le sorgenti del Reno (tra i comuni di Pistoia e Pitagglia)).

Il nome paterlenga potrebbe ricondursi alla radice latina 'pater' inteso come divinità (il latino Iuppiter Peninus ovvero l'etrusco Tin Affnin di uguale significato). La rosa, infatti, avrebbe un valore magico sacrale (dalle nostre parti il Sole delle Alpi è conosciuto col nome di Rosa della Montagna ed è un simbolo ampiamente diffuso nell'appennino pistoiese (compresa la stessa Pistoia) e bolognese)".

VECCHIA VIABILITA'

1) Via Vecchia di Rocca, storica mulattiera di collegamento fra Roccapelago e Pievepelago. A Rocca si imbecca in fondo alla piazza a sinistra (vedi indicazioni) e scende a Pievepelago fra muri a secco, attraversando l'asfalto solo un paio di volte, lambisce diversi casolari: Le Pioppe, Le Caniparole e La Bonifica. A Pievepelago sbocca proprio di fronte all'imbocco della storica Via Tamburù.

2) Via Vecchia di S.Andrea e Casoni. Altra storica mulattiera che scende da Casa Guerri e arriva a Casoni, dove, arrivando dalla Grotta, si imbecca tenendo la destra una volta giunti di fronte alla sede del Circolo "La Bsigola" (Vedi indicazioni) si scende verso S.Andrea prima e Pievepelago poi dove si sbocca, in Via Maldella in prossimità di Piazza Mulino di Domma (indicazioni sul posto). E' attraversata in più punti dalla nuova Comunale.

3) Via Vandelli, la famosissima Via Ducale Settecentesca "La Prima Delle Vie Moderne" dovuta all'ingegno dell'Abate Domenico Vandelli da Levizzano, che la realizzò su incarico del Duca Francesco III d'Este per collegare Modena, e Sassuolo, con Massa. In zona transita a monte di Sant'Andreapelago, Roccapelago e Sant'Annepelago, per ambiente e panorami, è forse il tratto con più fascino del tracciato emiliano.

Sentieristica esistente: i sentieri CAI

Integrando i Sentieri della Rosa Canina con sentieristica esistente e vecchia viabilità, sono possibili diversi percorsi ad anello:

1) ANELLO DI TAGLIOLE: TAGLIOLE – CASA PARETTO – RONCOGLIONE – TAGLIOLE

- **Lunghezza:** Km. 8

- **Tempo di percorrenza:** ore 3,15 circa

- **Dislivello in salita:** mt 400 circa

Partenza da Tagliole zona campo sportivo, imbocchiamo il sentiero di Chiese e Briganti e, seguendo i segnavia bianco celeste, lo percorriamo fino a Casa Paretto. Qui, tenendo la sinistra, seguiamo le indicazioni per Roncoglionone, iniziamo a salire in mezzo a vecchi muri a secco, e giungiamo poi nei pressi del vecchio e ormai fatiscente deposito dell'acquedotto che serviva Casa Paretto e che vediamo sulla sinistra. Poco dopo imbocchiamo una strada forestale e notiamo sulla sinistra il rudere di una vecchia stalla, qui attorno infatti un tempo c'erano moltissimi prati, ormai vinti dal bosco, e l'allevamento era molto diffuso. Percorriamo per alcune centinaia di metri la forestale per poi svoltare a sinistra ed entrare in un bosco di faggi. Proseguiamo fino a giungere nei pressi di Roncoglionone, la dorsale del Monte Nuda che divide la Valle del Perticara dalla Valle delle Tagliole, in uno dei punti panoramici più belli dei nostri sentieri, con colpo d'occhio, fra l'altro, su Monte Cimone, Monte Modino e Valle di Tagliole. Arriviamo ad incrociare il sentiero CAI 535 che, seguendo le indicazioni per Tagliole, imbocchiamo tenendo la sinistra e che in circa 3 Km. ci riporterà al punto di partenza.

2) ANELLO DI MONTICELLO: MONTICELLO - VACCHERECCIE – RONCOGLIONE – CASA PARETTO – MONTICELLO

- **Lunghezza:** km. 10,200

- **Tempo di percorrenza:** ore 3,40 circa

- **Dislivello in salita:** m. 450 circa

Partiamo dal parcheggio dell'Oratorio di Monticello, imbocchiamo il Sentiero di Chiese e Briganti e seguiamo i segnavia bianco celeste e le indicazioni per Sant'Annepelago. Una volta giunti al Crociale delle Vaccherecce seguiamo le indicazioni per Tagliole Via Roncoglionone, imbocchiamo il sentiero CAI 539 che, sempre seguendo i segnavia, lasceremo successivamente tenendo la sinistra, immettendoci poi sulla strada forestale che da Monticello sale verso Roncoglionone. Arriviamo al termine della strada e, seguendo i segnavia, superiamo una salina sulla sinistra per poi ridiscendere subito arrivando così all'incrocio col sentiero CAI 535, poco dopo a sinistra vediamo le indicazioni per Casa Paretto, le seguiamo e ci arriviamo in circa 45 minuti. Da qui seguiamo le indicazioni per Sant'Annepelago - Monticello che ci riportano al punto di partenza. Questo percorso può essere imboccato anche da S.Annepelago percorrendo la prima parte del Sentiero di Chiese e

Briganti fino al Crociale delle Vaccherecce, sia all'andata che al ritorno, ciò però comporta un allungamento del percorso di 7 km. di percorrenza e di 2 ore di tempo.

3) GRANDE ANELLO DEL MONTE NUDA : S. ANNA – MONTICELLO – CASA PARETTO - TAGLIOLE – RONCOGLIONE – S. ANNA

- **Lunghezza:** Km. 21 circa

- **Tempo di Percorrenza:** ore 7,30 circa

- **Dislivello in salita:** m. 800

Partiamo da Sant'Annepelago in Località La Torre Via Borracce accanto ai campi da Tennis. Imbocchiamo il sentiero di Chiese e Briganti e seguiamo le indicazioni per Monticello, da qui proseguiamo per Casa Paretto per giungere poi a Tagliole. Qui, prima di scendere al campo sportivo, in località Casa Mucci, seguiamo le indicazioni per Roncoglionone e imbocchiamo il sentiero CAI 535 che inizia a salire e che in un'oretta ci condurrà a Roncoglionone. Da qui seguiamo le indicazioni per Sant'Annepelago e iniziamo una lunga e costante discesa che ci porta ad incrociare il sentiero CAI 539, che imbocchiamo tenendo la destra e che in breve ci riporta al Crociale delle Vaccherecce. Da qui ripercorriamo a ritroso la prima parte del nostro percorso per ritrovarci al punto di partenza a Sant'Annepelago Via Borracce Loc.La Torre.

4) PIEVEPELAGO - TERMINE - BIVIO CASINA - PIEVEPELAGO

- **Lunghezza:** Km 5,5

- **Tempo di Percorrenza:** ore 2,30

- **Dislivello in salita:** m. 260

A Pievepelago dal parcheggio della piscina seguendo indicazioni e segnavia bianco celeste, imbocchiamo il sentiero dei Due Ponti che seguiremo fino al "Termine" da qui tenedo la destra arriviamo ad incrociare la strada asfaltata che scende verso le Pioppe. Svoltiamo a sinistra e la percorriamo in salita per circa 200 m. fino ad incrociare la Vecchia via di Rocca (segnalata anche come "Vecchia Via del Pelago") che imbocchiamo svoltando a destra. Iniziamo a scendere fra muri a secco sul vecchio lastrico, lasciandoci sulla destra gli splendidi prati dove sono adagiati i casolari delle Pioppe e delle Caniparole (toponimo che richiama la coltivazione della canapa). Ci gustiamo un ultimo colpo d'occhio sulla Rocca di Obizzo da Montegarullo, ora chiesa della conversione di S.Paolo, ed arriviamo alla località La Bonifica. Nei pressi del vecchio edificio rurale incontriamo una edicola votiva. Il toponimo La Bonifica è dovuto all'originario carattere acquitrinoso di questo ampio pianoro sito ai piedi del monte Rocca in cui si trovavano ad affiorare acque sorgive poi incanalate ed utilizzate per l'abbeveramento del bestiame al pascolo.

Proseguiamo la nostra discesa verso Pievepelago. Facendo attenzione a rimanere sul vecchio tracciato, ci lasciamo sulla destra le case dei Poggetti e sbuchiamo in paese sulla SS 12 proprio di fronte all'imbocco della strada Via Tamburù e alla grande carta geografica d'Italia dipinta originariamente nel 1878 dai Fratelli Galassini sul palazzo ora sede del Parco. Attraversiamo ed imbocchiamo in discesa Via Tamburù, che percorriamo per poche decine di metri per poi svoltare a destra in Piazza Vittorio Veneto. Qui a sinistra vediamo il palazzo della "Direttoria" che ai tempi della costruzione della Via Giardini ospitava la direzione lavori e che oggi invece è la sede del Comune. Costeggiamo, lasciandocela sulla sinistra, Piazza Vittorio Veneto fino all'incrocio con via Cesare Costa che imbocchiamo svoltando decisamente a destra. Risaliamo Via Costa per pochi metri per poi attraversarla in corrispondenza dell'imbocco di Via S.Rocco, che percorriamo in discesa. Superata una curva a sinistra lasciamo Via S.Rocco col suo storico oratorio sulla sinistra, per scendere dritto lungo una strada col fondo a massciata che in pochi minuti ci riporta al punto di partenza.

5) PIEVEPELAGO - FOSSO DI CAMPITELLO - ROCCAPELAGO - PIEVEPELAGO

- **Lunghezza:** km. 10,800

- **Tempo di Percorrenza:** ore 3,45

- **Dislivello in salita:** m.350

A Pievepelago dal parcheggio della piscina seguiamo le indicazioni e i segnavia bianco celeste e imbocchiamo il sentiero dei Due Ponti. Lo seguiremo fino a giungere in prossimità del fosso di Campitello, qui, seguendo le indicazioni per Roccapelago, imbocchiamo il sentiero della Grotta che percorreremo fino a Rocca. Qui ci portiamo in piazza e seguendo le indicazioni per Pievepelago imbocchiamo la Via Vecchia e iniziamo a scendere. Ci lasciamo

7) PIEVEPELAGO – ROCCAPELAGO – CASONI – S. ANDREA – PIEVEPELAGO

- **Lunghezza:** km. 7,800

- **Tempo di Percorrenza:** ore 3,30.

- **Dislivello in salita:** m. 600

Partiamo da piazza Mulino di Domma, la attraversiamo, saliamo i gradini della scalinata di fronte e risalendo a destra ci troviamo di fronte all'imbocco dell'antica Via Tamburù che risaliamo fino ad incrociare la SS 12, la attraversiamo e, seguendo le indicazioni, imbocchiamo la Via Vecchia per Rocca che percorreremo fino ad arrivare nella piazza di Roccapelago. Qui attraversiamo la piazza e, seguendo le indicazioni per Casoni, imbocchiamo il sentiero della Grotta. Giunti a Casoni ci dirigiamo verso Pievepelago, così come descritto nell'anello n.6, ritrovandoci così al punto di partenza in Piazza Mulino di Domma.

8) ANELLO DEL MONTE ROCCA: CASONI - VIA VANDELLI - RONCOVECCHIO - ROCCAPELAGO - CASONI

Lunghezza: km. 11,00

- **Tempo di Percorrenza:** ore 4.

- **Dislivello in salita:** m. 400

Non poteva mancare infine un percorso con la Via Vandelli. Partiamo da Casoni proprio di fronte alla sede del Circolo "La Bsigola" seguendo le indicazioni per il sentiero della Grotta che percorreremo poi al ritorno. Percorriamo qualche decina di metri della storica Via Casa Lisini e, subito dopo una bella fontana in pietra, svoltiamo a destra per una mulattiera che risale il torrente, lungo la salita notiamo sulla destra i ruderi riadattati di un vecchio mulino e poco dopo, sempre sulla destra, un mulino ristrutturato. Più avanti incrociamo una stradina asfaltata che, girando a sinistra, imbocchiamo. Siamo sul sentiero CAI 571. Superiamo la borgata di Fontanaboria e l'asfalto lascia il posto a una larga mulattiera che avanza fra maestosi muri a secco in mezzo ai castagni. Siamo sulla strada che fu realizzata per collegare la Via Giardini, da S.Andrea, alla Via Vandelli. Dopo la sua costruzione infatti, la Giardini, fu utilizzata per il servizio di posta fino a quel momento effettuato lungo la Vandelli. Mancava però un valido collegamento con Sant'Annepelago e la zona alta di Rocca e quindi per raggiungere quelle zone bisognava utilizzare ancora la Vandelli. Da qui la necessità di collegarla con Giardini.

Superiamo Fontanaboria avanzando fra gli ultimi castagni che sfidano l'altitudine e quando il 571 svolta a destra in salita, noi proseguiamo tenendo la sinistra sulla mulattiera che diventa il CAI 569. Più avanti ci lasciamo a destra la fontana del Bevitore e continuiamo a salire in mezzo ai faggi fino a raggiungere, a circa un'ora quindici minuti da Casoni, la Via Vandelli. La imbocchiamo girando a sinistra e il segnavia CAI diventa il 579. Siamo in località Pontaccio, guadiamo facilmente il torrente e iniziamo una decisa salita che lasciandoci a destra un rudere ormai ingoiato dal bosco, ci conduce alle Lame. Ora la Vandelli prosegue con un tratto pianeggiante che poi si inerpica per sfociare in un prato (Prà d'e Rosso) dal quale possiamo godere di un bel colpo d'occhio sull'aspra e tormentata mole del Sasso Tignoso. Da qui si diparte sulla sinistra il CAI 567 per Roccapelago che imbocchiamo sempre all'altro. Proseguiamo in leggera salita in direzione del Monte Rocca e a destra ci possiamo godere un bel colpo d'occhio sul Sasso Tignoso, tutta la zona a ovest di Rocca, Sant'Annepelago e le cime del crinale.

Iniziamo a scendere verso Roccapelago, superiamo le case ormai disabitate di Roncovecchio (bella edicola votiva) e continuiamo a scendere verso Rocca dove giungiamo sbucando accanto all'Oratorio di S.Donnino, giriamo a sinistra verso il parcheggio e seguendo le indicazioni, imbocchiamo il sentiero della Grotta che in un'oretta ci riporterà al punto di partenza a Casoni.

Precisazione forse superflua ma doverosa: i punti di partenza e i sensi di percorrenza indicati sono da intendersi a titolo puramente esemplificativo, i percorsi ad anello naturalmente possono essere imboccati dove lo si ritiene più opportuno e percorsi nel senso che meglio si crede.

LUOGHI DI INTERESSE E CURIOSITA'

TAGLIOLE E I SUOI BRIGANTI

I primi insediamenti in zona documentati risalgono al 1580, periodo nel quale iniziò il commercio di legname di cui la zona è ricchissima. Fu proprio il taglio dei boschi a dare il nome al paese, ma cupe storie, o forse leggende, narrano di briganti che si rifugiavano in queste zone, riposte e poco raggiungibili, per sfuggire a quelle taglie che,

sulla destra l'oratorio della "Madonna di Coppi" e in breve giungiamo nel punto in cui la Vecchia Via è tagliata dall'asfalto. Lo attraversiamo e proseguiamo la discesa rientrando a Pievepelago così come descritto nell'anello n. 4.

6) PIEVEPELAGO – FOSSO DI CAMPITELLO – ROCCAPELAGO – CASONI – S. ANDREA – PIEVEPELAGO

- **Lunghezza:** km. 13,200

- **Tempo di Percorrenza:** ore 5.

- **Dislivello in salita:** m. 600

A Pievepelago dal parcheggio della piscina seguiamo le indicazioni e i segnavia bianco celeste e imbocchiamo il sentiero dei Due Ponti. Lo seguiremo fino a giungere in prossimità del fosso di Campitello, qui, seguendo le indicazioni per Roccapelago, imbocchiamo il sentiero della Grotta che percorreremo interamente fino a Casoni. Qui, giunti nello slargo di fronte alla sede del circolo "La Bsigola" notiamo sulla destra l'imbocco della Via Vecchia segnalato da un segnavia bianco celeste. Iniziamo a scendere e passiamo per le borgate di Casa Stefanini prima (sulla sinistra palazzo Stefanini) e di Casa Lorenzoni poi (bella maestà sulla destra) e giungiamo ad un tratto della nuova via Comunale. Siamo in Pian Grande, percorriamo l'asfalto per un centinaio di metri lasciandoci sulla sinistra lo stabilimento Beggelli e, sul muro di pietra, la piccola "Croce del Lavarino", croce in metallo che segna il confine fra il territorio di Casoni e quello di S.Andrea. Evitiamo la curva a destra della nuova Comunale per proseguire dritto nuovamente lungo la Via Vecchia. Scendiamo sull'antico lastrico e incontriamo due dimore storiche, prima a destra Villa Lavarino, sede durante l'ultima guerra del comando tedesco di zona, e poco dopo, a sinistra Villa Dori, maestosa, e un po' inquietante costruzione in bozze di pietra squadrata.

Nuovo attraversamento della Comunale, scendiamo una scalinata per riprendere la via vecchia e scendere dritti fino a Sant'Andrea dove, ci accoglie all'ingresso in paese una bella fontana con lavatoio. Di fronte a noi si staglia invece la sagoma dell'antica Torre, ora pacifico campanile, residuo del borgo fortificato. La via che la conduce non a caso è "Via Forza".

Noi invece scendiamo sull'asfalto tenendo sulla destra l'Oratorio dedicato a S.Rocco e, in fondo alla discesa, proseguiamo dritti uscendo dall'asfalto e scendendo su massciata per l'antica Via Pradorio. La percorriamo per qualche decina di metri per sboccare nuovamente sull'asfalto, svoltiamo a destra percorrendo per pochi metri per poi svoltare nuovamente a destra. Siamo di nuovo sulla Via Vecchia, scendiamo e passiamo di fronte alla chiesa parrocchiale di Sant'Andrea Apostolo (bel soffitto ligneo del '700) e poco dopo siamo all'incrocio con la SS 12. Attraversiamo la Statale e imbocchiamo dalla parte opposta, a sinistra di una cappelletta, una carrareccia sterrata che scende dritta; proseguiamo per circa 300 m, ci lasciamo alla nostra destra un edificio giallo ora sede del CADMI – Centro Addestramento Discipline Militari, ma che un tempo era la casa colonica del podere di proprietà della Parrocchia di Pievepelago. Imbocchiamo un sentiero che passa sul retro delle abitazioni e dopo circa 150 m siamo sull'asfalto di via Maldella. La percorriamo in discesa giungendo in Piazza Mulino di Domma (L'antico mulino è in effetti nei paraggi, gli si può dare un'occhiata dal piazzale antistante la vicina Parrocchiale). Attraversiamo la piazza, saliamo i gradini della scalinata di fronte e, risalendo a destra, ci troviamo di fronte all'imbocco dell'antica Via Tamburù. La percorriamo in salita per qualche decina di metri, il primo edificio sulla destra è quello delle antiche prigioni, per poi svoltare a sinistra in Piazza Vittorio Veneto e poi subito a destra passando davanti alla sede del Comune, costeggiamo la Piazza, lasciandocela sulla sinistra, fino all'incrocio con Via Cesare Costa e rientriamo al punto di partenza così come descritto nella parte finale dell'anello n.4.



Informazioni lungo il percorso



Pulizia sentieri, volontari al lavoro



Oratorio Casa Paretto



Punto panoramico



Piana dei Monoliti



COMUNE DI PIEVEPELAGO



ASSOCIAZIONE PRO ROCCA ROCCAPELAGO



VALLE DEI BRIGANTI TAGLIOLE



i Sentieri della Rosa Canina



Roccapelago



Torrente Perticara



Cà di Rilla casa del brigante



Santuario di Monticello



LAGO SANTO



TAGLIOLE



LAGO SANTO MODENESE



TAGLIOLE



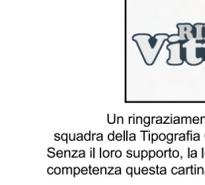
TAGLIOLE



Casoni di Pievepelago



TAGLIOLE



Un ringraziamento particolare alla squadra della Tipografia Galli di Piacentini Romolo. Senza il loro supporto, la loro professionalità e la loro competenza questa cartina non avrebbe visto la luce.

come per ogni brigante che si rispetti, pendevano sulle loro teste. Di tre Briganti ne sarebbe rimasta traccia nei nomi delle abitazioni nelle quali avrebbero dimorato. Proprio lungo il sentiero di Chiese e Briganti si trova Cà di Rilla che sarebbe stata la dimora del primo e più famoso dei tre: Rilla appunto. Alcune ipotesi fanno addirittura derivare il soprannome appioppato ai Mucci di Tagliole, Grilli, proprio da una storiapiatta di Rilla. Lungo l'anello di Tagliole al ritorno lungo il 535 in prossimità di Casa Matteo, troviamo invece i ruderi di Ca' Catella, la dimora del secondo Brigante, Catella. Per trovare l'abitazione del terzo, ci dobbiamo invece spostare vicino a Casa Mordini (olmo montano più grande d'Italia) per trovare le rovine di Ca' Morando, dove avrebbe appunto trovato rifugio l'ultimo dei tre Mitici Briganti: Morando. Va detto a onor del vero che, al di là della toponomastica, non ci sono documenti storici che attestino l'effettiva presenza in zona di questi tre loschi figure. Ma agli abitanti del paese, i Tajolari, piace pensare che secoli addietro per la loro valle si aggirassero personaggi poco rassicuranti, burberi ma intriganti, con barba incolta, cappelli a falda larga, trombone sotto la mantella e pennato alla cintola.

ROCCAPELAGO

Il castello di Roccapelago, sorge su uno sperone roccioso a 1095 metri di altezza con una sola via d'accesso, che fu sfruttato per insediarvi una fortezza presidiata tra il 1370 e il 1400 da Obizzo da Montegarullo, uno dei più potenti signori del Frignano, che alla fine del XIV secolo si ribellò al dominio agli Estensi. Nel 1393 il castello subì un lungo assedio da parte dell'esercito lucchese il cui capitano Giovanni Sercambi ha lasciato una cronaca molto dettagliata e illustrata con delle preziose miniature realizzate ad acquerello. Durante l'assedio vennero usate le catapulte, i trabucchi e le bombarde le prime armi da fuoco. Per ricordare questo evento è stato realizzato un prezioso museo storico. Sul finire del Cinquecento, quando ormai il complesso militare era in disuso, una parte della rocca fu riadattata per realizzare una chiesa parrocchiale che raggiunge la massima giurisdizione territoriale nel XVII secolo. Nel gennaio 2011 durante il restauro della chiesa, sotto il pavimento è apparsa una cripta contenente una piramide di corpi umani accatastati uno sull'altro: una montagna di ossa, pelle, tendini e capelli ancora avvolti in sacchi-sudari, con camicie, calze, cuffie e piccoli oggetti d'uso quotidiano. Era una fossa comune con oltre 300 inumati, di cui circa 60 mummificati, sepolti dalla metà del 1500 alla fine del 1700, che un fortunato mix di ventilazione e clima asciutto ha conservato fino ad oggi, restituendoci i morti di un'intera comunità. Questo ritrovamento costituì una delle più stupefacenti scoperte archeologiche dell'Italia settentrionale ed è protagonista di un apprezzatissimo **museo "Le Mummie di Roccapelago (XVI-XVIII sec.)**: vita e morte di una piccola comunità dell'Appennino modenese" allestito in solo quattro anni e inaugurato nel 2015 presso la Chiesa parrocchiale di Roccapelago. (info: www.museummieroccapelago.com)

CASA PARETTO

Borgo abbandonato adagiato sulle pendici del Monte Nuda a monte dell'abitato di Casa Galassini e posto sul sentiero che da Sant'Annepelago, passando per Monticello, arrivava a Tagliole. Vi abitavano stabilmente una ventina di famiglie, contadini (il bosco ha ora divorato molti prati un tempo adibiti a pascolo o a coltivazioni), pastori, boscaioli e carbonai (i boschi di faggio del Monte Nuda fornivano legna da ardere e materia prima per la produzione di carbone di legna) e qualche artigiano (due falegnami fra l'altro). Qui durante l'ultima guerra sfollarono in molti per sfuggire agli orrori e ai pericoli del conflitto. Nel dopoguerra però cambiarono le cose, Casa Paretto non fu mai raggiunta da una buona strada carrozzabile, inoltre le opportunità di lavoro calavano (la domanda di legna e carbone era in forte calo). La micidiale combinazione di questi due fattori ne decretarono impietosamente un rapido spopolamento. Già nella seconda metà degli anni cinquanta il numero di abitanti era crollato, gli ultimi resisteranno ancora qualche anno, ma alla metà degli anni sessanta il paese è ormai deserto. Gli anni a seguire sono anni di abbandono, il bosco si riprende i suoi spazi, i fabbricati si deteriorano sempre di più, ci sono i primi crolli. Nel 2019 però i proprietari, con l'aiuto di alcuni volontari, decidono di ristrutturare l'Oratorio della Madonna della Neve e in quella ricorrenza, il 5 agosto, si riprende a dire messa. Nasce un certo interesse nei confronti dei "Borghetti Fantasma" e Casa Paretto comincia a essere meta di qualche escursione, infine, il gruppo di volontari che aveva partecipato alla ristrutturazione dell'Oratorio, decide di ripulire l'antico percorso che collegava Casa Paretto al Santuario di Monticello.....



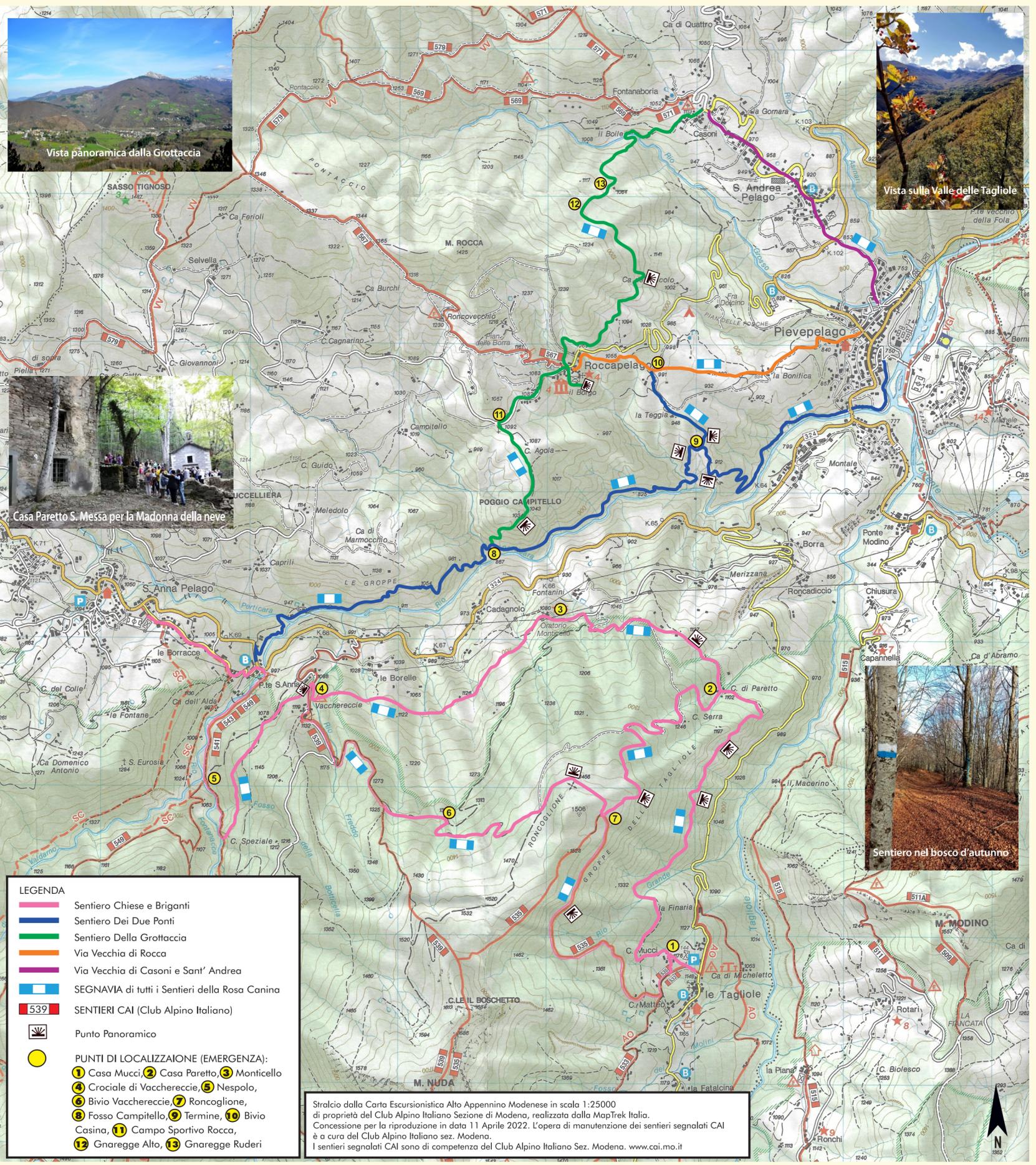
Vista panoramica dalla Grottaccia



Casa Paretto S. Messa per la Madonna della neve



Vista sulla Valle delle Tagliole



LEGENDA	
	Sentiero Chiese e Briganti
	Sentiero Dei Due Ponti
	Sentiero Della Grottaccia
	Via Vecchia di Rocca
	Via Vecchia di Casoni e Sant' Andrea
	SEGNAVIA di tutti i Sentieri della Rosa Canina
	SENTIERI CAI (Club Alpino Italiano)
	Punto Panoramico
	PUNTI DI LOCALIZZAZIONE (EMERGENZA):
	1 Casa Mucci, 2 Casa Paretto, 3 Monticello
	4 Crociale di Vacchereccie, 5 Nespolo,
	6 Bivio Vacchereccie, 7 Roncogione,
	8 Fosso Campitello, 9 Termine, 10 Bivio
	Casina, 11 Campo Sportivo Rocca,
	12 Gnaregge Alto, 13 Gnaregge Ruderì

Stralcio dalla Carta Escursionistica Alto Appennino Modenese in scala 1:25000 di proprietà del Club Alpino Italiano Sezione di Modena, realizzata dalla MapTrek Italia. Concessione per la riproduzione in data 11 Aprile 2022. L'opera di manutenzione dei sentieri segnalati CAI è a cura del Club Alpino Italiano sez. Modena. I sentieri segnalati CAI sono di competenza del Club Alpino Italiano Sez. Modena. www.cai.it



Sentiero nel bosco d'autunno

I SENTIERI

I percorsi sono classificabili con livello di difficoltà E – Escursionistica, è quindi necessario un abbigliamento adatto, comodo e pratico, e calzature da trekking con suola scolpita.

CHIESE E BRIGANTI

Partenza: da Tagliole, zona Campo Sportivo da S. Annapelago, Loc. Torre, Via Borracce

Lunghezza: Km. 12

Tempo di percorrenza: 4 ore circa

Dislivello in salita: mt.300 circa

Difficoltà: E - Escursionistica

da Tagliole partenza dal campo sportivo, seguiamo i segnavia bianco celeste e, dopo circa 100 m, arriviamo a Casa Mucci, giriamo a destra seguendo le indicazioni per casa Paretto dove giungeremo dopo circa 3 km. Guadiamo il Rio Grande, torrentello quasi asciutto d'estate, e poco dopo sulla destra vediamo i ruderi di Cà d'Rilla. Rilla era uno dei tre mitici Briganti che, rifugiatisi quassù, avrebbero dato origine all'abitato di Tagliole. Saliamo ora leggermente per poi proseguire in saliscendi e arrivare al culmine della frana staccatasi tempo fa dalle Groppe di Tagliole. Da qui bella visuale su Monte Modino, Cimone e monti circostanti. Dopo la frana si prosegue sempre in saliscendi e sempre all'interno di un bosco di faggio, pianta regina di questi luoghi, e poco prima di scollinare il crinale delle Groppe di Tagliole, in corrispondenza di una roccia piatta sulla destra del sentiero, altro bel colpo d'occhio panoramico. Inizia ora un tratto in decisa discesa che in circa 500 m. ci conduce al borgo abbandonato di Casa Paretto. Il borgo, un tempo abitato da una ventina di famiglie, è abbandonato dagli anni 60 del 900. Abitazioni e fabbricati rurali sono ormai ridotti a ruderi, fa eccezione l'oratorio, dedicato alla Madonna della Neve, restaurato nel 2019.

Riprendiamo il cammino e dopo un tratto pianeggiante, sulla sinistra, troviamo una sorgente, seguiamo salendo e poco dopo ci troviamo sulla destra una roccia piramidale, "il sassone" dove da qualche tempo alcuni volontari mantengono un tricolore. Giungiamo ora ad una strada forestale e, seguendo i segnavia, in breve ci portiamo in prossimità dell'Oratorio di Monticello. Ci lasciamo l'Oratorio, dedicato alla B.V. Maria sulla destra, e seguiamo trovando poco dopo un'altra sorgente; saliamo decisamente lungo una vecchia mulattiera costeggiata da muri a secco, scorgiamo sulla nostra sinistra un enorme frassino e poco dopo due grandi faggi affiancati quasi a far da sentinella. Proseguiamo in saliscendi fra muri a secco e vecchi edifici rurali arrivando al Crociale delle Vaccherecce (punto di incrocio di vari percorsi, come si desume dal nome, e bel colpo d'occhio su Sant'Annapelago e dintorni). Avanziamo ora fra vecchi castagni in leggera discesa, superiamo i ruderi di Casa dell'Antonia e di Casa Gimoretta e imbocchiamo il sentiero CAI 541 nei pressi del Pozzo del Pisano per giungere in breve al Nespolo, alla confluenza del Rio Valdarno, a monte del quale si trovano le cascate collegate dall'omonimo sentiero, col Rio Fontanacce. Costeggiamo, tenendoci sulla sinistra il Rio Fontanacce e, dopo circa 900 m di mulattiera, giungiamo a Ponte S. Anna sulla S.P. 324 che imbocchiamo girando a sinistra e transitando sul ponte al termine del quale, a destra, possiamo vedere il cartello che indica l'inizio di un altro dei nostri sentieri, quello dei Due Ponti. Subito dopo il ponte svoltiamo a sinistra e imbocchiamo Via Borracce – Cà dell'Alda. Dopo un centinaio di metri giriamo invece a destra su una vecchia mulattiera che ci conduce in breve a Casa Gennaio. Da qui continuiamo su strada asfaltata, Via Borracce, e in breve, attraversando Casa delle Rose, giungiamo al nostro punto di arrivo, a Sant'Annapelago in località La Torre accanto ai campi da tennis, proprio dove ha inizio uno dei percorsi più suggestivi dei nostri monti: il Sentiero delle Cascate.

SENTIERO DEI DUE PONTI

Partenza: Pievepelago, Parcheggio della Piscina Comunale – Via Matilde di Canossa nei pressi del ponte sullo Scoltenna

Lunghezza: Km. 7,5

Tempo di percorrenza: 3 ore circa

Dislivello in salita: mt.500 circa

Difficoltà: E – Escursionistica

Dal parcheggio della piscina seguiamo l'indicazione per Ponte di Sant'Anna e i segnavia Bianco Celeste, iniziando a costeggiare la riva sinistra del torrente Perticara e lasciandoci sulla destra le strutture del campeggio Rio Verde. Dopo poche centinaia di metri ci infiliamo sotto un'arcata di Ponte Battistella e seguiamo sempre costeggiando il fiume, dopo circa 200 m. giungiamo ad un tratto su rocce scoscese e con alcuni gradini che superiamo agevolmente con l'aiuto di una corda. Avanziamo costeggiando il Perticara, sempre ricco di acque, in saliscendi per circa 500 m quando il sentiero svolta decisamente a destra e sale ripido in un bosco di querce. Proseguiamo e sulla sinistra ci troviamo un punto esposto dal quale possiamo godere di un bel colpo d'occhio sul torrente. Continuiamo a salire per un centinaio di metri per poi scendere per altrettanto e giungiamo così al "Termine", pietra confinaria a delimitare i territori delle Parrocchie di Roccapelago e di Pievepelago. Teniamo la sinistra e attraversiamo circa 150 m. di terreno scoglioso e friabile per poi giungere sul culmine di una cresta (bel colpo d'occhio su Roccapelago) seguendo la quale in discesa ci troviamo di nuovo in prossimità del Perticara. Proseguiamo e attraversiamo il letto del fosso

di Cà di Guido a valle del quale possiamo vedere una cascata che ha scavato la roccia creando una piccola marmitta. Proseguiamo in piano costeggiando il fiume per poi salire in un tratto di sentiero esposto che richiede attenzione e prudenza. Scendiamo poi di nuovo e raggiungiamo una sorgente che sgorga dalla roccia e forma delle pozze dove fanno il bagno i cinghiali. Avanziamo costeggiando il torrente arrivando ad alcune rocce che formano una terrazza sulle acque del Perticara. Costeggiamo ancora il torrente e in un Km circa arriviamo in prossimità dell'incrocio col Fosso di Campitello e qui sulla destra possiamo vedere le indicazioni di un altro dei Sentieri della Rosa Canina: il Sentiero della Grottaccia.

Attraversiamo il fosso di Campitello e poco dopo, salendo leggermente, vediamo sulla sinistra una vecchia fornace per la produzione di calce. Avanziamo ancora e giungiamo ai ruderi di un vecchio mulino, un tempo al servizio delle borgate a ovest di Rocca come Campitello, Casa di Guido e Casa Marmocchio. Poco dopo inizia la decisa salita che, passando accanto ad un vecchio metato, ci conduce al punto più alto del nostro sentiero il "Camino della Vecchia", da sempre così chiamato dai locali in quanto la sua forma ricorda la cappa di un camino, poco riconoscibile però da questo punto. Iniziamo ora una discesa dapprima decisa ma che poi si addolcisce e che ci conduce in breve alla piana dei monoliti, dove possiamo ammirare dei grandi monoliti, massi erratici derivanti dalla glaciazione del Monte Giovo. Costeggiamo il Perticara per giungere alle vasche di quello che fu l'allevamento di trote della Friggitoria Mucci. Percorriamo la strada un tempo al servizio della friggitoria, attraversiamo un ponticello sul Perticara e, sempre seguendo i segnavia, svoltiamo a sinistra e abbandoniamo la strada per costeggiare nuovamente il torrente arrivando proprio sotto il ponte di S. Anna, quindi, svoltando prima a destra e poi a sinistra, raggiungiamo la S.P. 324 dove termina il nostro percorso. Siamo comunque nei pressi di un altro dei Sentieri della Rosa Canina, infatti sul lato opposto del ponte, quello verso Pievepelago, se teniamo la destra troveremo i segnavia bianco celeste con le indicazioni del Sentiero dei Briganti.

IL SENTIERO DELLA GROTTACCIA

Partenza: Casoni di S. Andrea Pelago

Lunghezza: Km. 5 circa

Tempo di percorrenza: 2 ore circa

Dislivello in salita: mt.350 circa

Difficoltà: E - Escursionistica

Il nostro sentiero parte da Casoni nello slargo proprio davanti alla sede del Circolo La Bsigola, seguiamo il cartello che indica Sentiero della Grottaccia – Roccapelago e, seguendo i segnavia bianco celeste, percorriamo la storica Via Casa Lisini, lasciandoci sulla destra una bella fontana in pietra e un caratteristico lavatoio. Poco più avanti a sinistra vediamo l'oratorio dedicato alla Natività di Maria e seguiamo fino a superare il crivolo 3 quando, seguendo i segnavia, sterziamo decisamente a destra percorrendo poche decine di metri in salita per poi girare a sinistra e imboccare il sentiero che passa dietro alle abitazioni. Iniziamo ora la discesa verso il Rio Grosso transitando per un bosco di castagni e lasciandoci sulla destra le rovine di una capanna, ormai conquistate dal bosco e quello che resta del sentiero che conduceva al "Boile" riposto casolare alto sulla riva sinistra del torrente e patria di Pellegrino Bartolai, ultimo mugnaio del "Mulino di Domma" di Pievepelago.

In pochi minuti giungiamo al letto del torrente, evitiamo lasciandoci sulla sinistra il vecchio ponte ormai decisamente insicuro, e quindi con l'aiuto di alcune pietre guadiamo il torrente. Guadagnata l'altra sponda iniziamo a salire in un bosco di faggi, siamo alle "Gnaregge" zona un tempo abitata e con ampi campi coltivati ormai divorati dal bosco. La salita si fa più ripida e il bosco che attraversiamo si fa rado a seguito del taglio effettuato pochi anni fa. Continuando a salire notiamo sulla sinistra quello che resta di un vecchio casolare abitato fino alla metà degli anni 50 del secolo scorso dalla famiglia Bartolai, poi trasferitasi a Casoni.

Siamo ormai alla fine della salita e, girandoci, fra la vegetazione possiamo godere di un colpo d'occhio su Casoni e dintorni. Poco dopo le indicazioni per Roccapelago ci fanno girare decisamente a sinistra, siamo giunti al termine della salita e ci infiliamo in un bosco dove gradatamente i faggi fanno posto ai pini. Proseguendo in saliscendi arriviamo alla località da cui prende il nome il sentiero: "la Grottaccia" qui i pini si fanno più radi e si apre uno splendido colpo d'occhio sulla Valle dello Scoltenna con Pievepelago e i suoi dintorni e su, più in alto, i monti col Grande Vecchio: il Monte Cimone a dominare su tutto. Riprendiamo il cammino e dopo poco, sempre fra i pini, iniziamo a scendere verso Roccapelago. Proseguiamo la discesa lasciandoci sulla destra il rudere della Capanna di Marco e, poco prima dell'ingresso in paese, un'apertura a sinistra fra la vegetazione ci lascia intravedere da un'insolita prospettiva la Rocca di Obizzo da Montegarullo, ora chiesa della Conversione di S.Paolo. Dopo poche decine di metri arriviamo a Roccapelago sbucando accanto ad una piazzetta adibita a parcheggio. Dal parcheggio seguiamo le indicazioni per Ponte S. Anna proseguendo su strada asfaltata per circa 600 m. Nei pressi del vecchio campo sportivo, in località Ventadia, un altro cartello che indica Ponte di S. Anna ci fa svoltare a sinistra, imbocchiamo una carrozzabile sterrata che seguiamo per circa 500 m. al termine della quale, seguendo i segnavia, aggiriamo, lasciandoci sulla destra, il Poggio di Campitello, (colpo d'occhio su Monticello e dintorni) seguiamo in decisa discesa in bosco di querce per arrivare in breve tempo a congiungerci col sentiero dei Due Ponti in prossimità del Fosso di Campitello.